

La Chiesa di Santa Maria delle Grazie

Notizie storiche

di Roberto Nannarone

La settecentesca chiesa di Santa Maria delle Grazie - dalla pianta ottagonale, unica a Scanno e tra le poche in Abruzzo - deve il suo nome attuale alla omonima Confraternita, attiva in paese sin dal Cinquecento, che il 7 luglio 1912 trasferì qui la sua sede dalla antica e non più adeguata Chiesa di Santa Maria delle Grazie, sita all'incrocio tra via Silla e via Ciorla, nei pressi della porta della Croce.

L'attuale Chiesa, intitolata originariamente ai SS. Nomi di Gesù e Maria, era annessa al Collegio delle Scuole Pie, fondato nel 1713 dai Padri Scolopi - l'ordine religioso istituito da San Giuseppe Calasanzio allo scopo di dare un'istruzione ai poveri -, con il lascito dei medici Donatangelo e Alessandro Ruscelli, i quali donarono la loro casa ed un locale allora adibito a farmacia. Il Collegio ebbe la sua sistemazione definitiva nel 1730.

Tre anni dopo, nel 1733, fu iniziata la costruzione della chiesa, la cui direzione dei lavori venne affidata al noto artista di Pescocostanzo Panfilo Rainaldi, che dal 1732 era a Scanno per la realizzazione dell'altare maggiore della Chiesa parrocchiale di Santa Maria della Valle. I lavori si protrassero per diversi anni e videro il contributo di valenti artisti come il lombardo Pietro Piazzoli, che fu ingaggiato nel 1759 per realizzare la decorazione dell'interno, riccamente ornato dai pregevoli stucchi che lo caratterizzano ancora oggi; a lui si devono con molta probabilità i due altari laterali e quello maggiore. I lati dell'ottagono di base accolgono altari, cappelle e nicchie di ridotte dimensioni. L'altare laterale di sinistra è dedicato a S. Francesco di Paola, con una tela del 1764, opera di Andrea Manei, che rappresenta San Francesco di Paola, l'altare di destra è dedicato a San Giuseppe Calasanzio, fondatore della congregazione degli Scolopi, con una tela di Domenico Raimondi del 1767.

L'edificio, completato nel 1760, fu aperto al culto l'anno successivo.

A seguito della soppressione napoleonica degli ordini, avvenuta nel 1809, il fabbricato che ospitava il convento divenne pertanto sede del Municipio, del R. Giudicato della Gendarmeria, delle carceri mandamentali, abitazione privata del giudice e, infine, fu acquistato da privati ed utilizzato come civile abitazione.

Anche la chiesa, dopo la partenza dei Padri Scolopi, ebbe varie vicissitudini: rimase aperta al pubblico ed officiata dal Clero scannese, ma per l'assenza di locali, intorno all'anno 1864 fu adibita ad aula scolastica e nel 1892 venne interdetta al culto, a causa del deterioramento della struttura.

Interprete dei sentimenti dei componenti la Confraternita e di quelli della popolazione intera, Mons. Enrico Carfagnini ottenne nel 1903 dal Vescovo di Sulmona Mons. Tobia Patroni la concessione, a titolo personale, della chiesa delle ex Scuole Pie, allora intitolata a San Francesco da Paola, che, per le condizioni della mancata manutenzione, era ridotta in cattivo stato e perciò chiusa al culto. Mons. Carfagnini donò, a sua volta, la chiesa alla Confraternita di Santa Maria delle Grazie perché avesse una sede più degna ed accogliente. Certamente avrebbe anche provveduto personalmente al restauro dell'edificio, se non fosse deceduto il 12 febbraio 1904.

L'amministrazione della Confraternita provvide alle riparazioni ed al restauro completo della chiesa, deliberando il 13 gennaio 1907 la vendita di due locali a largo Roscelli 1 ed in Via Istofumo 27. I primi lavori di manutenzione vennero affidati, nel settembre 1910, ai fratelli scannesi Arcangelo e Silvio Cen-



tofanti, che eseguirono decorazioni, ripulitura e indoratura della volta e fondo della chiesa, ultimati nel maggio 1911.

A settembre dello stesso anno, la Confraternita, per affrontare le ingenti spese necessarie per una radicale ristrutturazione della nuova sede, deliberò la vendita della vecchia chiesa in Via Silla che fu acquistata, il 21 luglio 1912, da Vincenzo Parente per 4.500 lire.

I lavori di riadattamento completo della nuova Chiesa di Santa Maria delle Grazie si protrassero fino a tutto il 1913, per una spesa complessiva di lire 9.290,25. Furono rifatti il tetto ed il pavimento in mattoni di terracotta, allora completamente sconnesso e rovinato, come pure gli infissi delle porte, le finestre ed il portone d'ingresso. Sulla porta d'ingresso venne costruito il coro in legno per collocarvi l'organo trasportato dalla vecchia chiesa. Fu rimossa la tela della Circoncisione, allora collocata sull'altare maggiore, per realizzare la nicchia nella quale è collocata la statua della Madonna delle Grazie e l'altare stesso fu riadattato con prolungamento delle colonne esistenti, ripresa di cornici, stucchi e riposizionamento degli elementi decorativi.

Due affreschi dello stesso Raimondi che raffigurano il Figliol Prodigo e L'Arcangelo S. Michele, collocati ora nella sagrestia, ornavano il presbiterio. La volta principale fu dorata e affrescata con i quattro evangelisti da Filippo Ballarini e Arcangelo Centofanti nel 1913-1914.

L'organismo, in leggero elegante barocco, presenta un impianto centrale ottagonale con copertura a cupola ed un'area presbiteriale quadrata sormontata da una pseudo cupola schiacciata. La facciata principale si mostra articolata in due livelli, dei quali l'inferiore è più largo, probabilmente a causa della pianta centrale dell'edificio, eccezionale nell'architettura religiosa scannese.